

il sacerdote deve oggi più che mai essere uomo della gioia” (Benedetto XVI, cit). Gioia che è ciò che deve distinguerci dal mondo e sarà il mezzo di apostolato del sacerdote del III° millennio che “dona la vita a Dio”.

Breve momento di silenzio

Video messaggio di Benedetto XVI Ritiro sacerdotale internazionale di Ars 27 settembre-3 ottobre 2009

“È questa una delle sfide più grandi del nostro tempo. Il sacerdote, certamente uomo della Parola divina e del sacro, deve oggi più che mai essere uomo della gioia e della speranza. Agli uomini che non possono concepire che Dio sia puro amore, egli dirà sempre che la vita vale la pena di essere vissuta e che Cristo le dà tutto il suo senso perché Egli ama gli uomini, tutti gli uomini. La religione del Curato d’Ars è una religione della felicità, non una ricerca morbosa della mortificazione, come a volte si è creduto: “La nostra felicità è troppo grande; no, no, non lo capiremo mai” (Nodet, p. 110), diceva. O ancora: “Quando siamo in cammino e vediamo un campanile, questa visione deva far battere il nostro cuore come quella della casa dove dimora il suo amato fa battere il cuore della sposa”

...Il sacerdote è l’uomo del futuro: è colui che ha preso sul serio le parole di Paolo: “Se dunque siete risorti in Cristo, cercate le cose di lassù” (Col 3, 1). Ciò che fa sulla terra fa parte dei mezzi ordinati al Fine ultimo. La messa è quel punto unico di congiunzione fra il mezzo e il Fine, poiché ci permette già di contemplare, sotto le umili specie del pane e del vino, il Corpo e il Sangue di Colui che adoreremo per l’eternità.”

Riflessione o preghiera personale

Preghiamo proclamando i “Misteri gaudiosi” del Santo Rosario intervallati da una Ave Maria.

O Dio, per intercessione di Maria, Regina degli Apostoli, concedi ai nostri sacerdoti di servirti fedelmente per diffondere in parole ed in opere la gloria del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

Questo testo è stato preparato per la “rete di preghiera notturna” del Seminario di Bologna dal **Monastero domenicano della SS. Trinità** di Castel Bolognese (RA)
Cfr. anche: www.bologna.chiesacattolica.it/seminario

“RETE DI PREGHIERA NOTTURNA” PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Luglio 2010

I sacerdoti collaboratori della gioia dei fratelli

Nella preghiera notturna di questo mese chiediamo per ogni giovane che il Signore sta chiamando al sacerdozio la grazia di non disperdersi in vane illusioni e di tenere gli occhi fissi su Cristo, vero sole che non tramonta.

1° MOMENTO: contempliamo il mistero

La prima parola che l’Angelo rivolge a Maria è “Rallegrati...”. E’ un invito a gioire anche per la Chiesa, perché il Signore è con lei.

La gioia è ciò che l’uomo prova quando Dio trasforma il suo “lamento in danza” (Sal 30,12). E’ un sentimento squisitamente cristiano, riflesso terreno della beatitudine eterna. Essa è inesprimibile, come i gemiti dello Spirito (Rom 8, 26). Il sentimento della gioia non è sentimentalismo, ma reazione all’incontro con Dio: nei salmi dell’A.T. la gioia diventa da sentimento del singolo, sentimento cosmico, per l’incontro del creato col Creatore. Tutt’altra cosa insomma dall’odierno benessere o dall’illuministica felicità dei paradisi in terra.

“Io esulterò nel Signore per la gioia della sua salvezza” (Sal 34)

“E con voci di gioia ti loderà la mia bocca” (Sal 62)

“Nella tua volontà è la mia gioia” (Sal 118)

“Gioisce il monte di Sion” (Sal 48)

“Tutto canta e grida di gioia” (Sal 64)

“...la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia” (Sal 126)

Riflessione o preghiera personale

Preghiamo insieme dicendo: ***Prega per i nostri sacerdoti***

Santa Maria Regina degli Apostoli Novella
Prega per i nostri sacerdoti

Santa Maria Maestra e Ausiliatrice degli Apostoli raccolti nel Cenacolo

Prega per i nostri sacerdoti

Santa Maria Signora del perdono

Prega per i nostri sacerdoti

Santa Maria modello di Santità

Prega per i nostri sacerdoti

Santa Maria Madre della Chiesa

Prega per i nostri sacerdoti

2° MOMENTO: atteggiamento spirituale da favorire

“O Signore fa di me uno strumento della tua pace... Dov'è tristezza ch'io porti la gioia” (attribuito a S. Francesco).

Nel Nuovo Testamento incontriamo il primo sacerdote “collaboratore” di gioia: “Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore.. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.” (Gv 15, 10-11) Gesù, il pastore delle pecore, è sacerdote per sempre al modo di Melchisedech e collabora con l'indicare le modalità della gioia: rimanere in Lui, osservando i comandamenti, in particolare quello dell'amore. Fonte di gioia, Gesù si rivela anche nelle pagine di Luca: l'apparizione ai discepoli di Emmaus “allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero” e poi si dissero l'un l'altro “non ci ardeva forse il cuore nel petto...quando ci spiegava le scritture?”. Gesù “dispensa il pane e la parola sulla mensa” di questi piccoli che sono i discepoli e indica così ai presbiteri la più preziosa forma di collaborazione alla gioia: la Celebrazione Eucaristica. E gioia comunica il ministro anche attraverso il Sacramento della Riconciliazione. La gioia della penitenza è un paradosso solo per coloro che ignorano il senso delle parole: La penitenza non è un rimorso, un ripiegamento su se stesso; essa al contrario è un volgersi al vero Dio che ci chiama pieno di tenerezza e di misericordia. Si potrebbe dire che la più grande gioia che esiste è la gioia del perdono.

ATTO DI AMORE di S. Giovanni M. Vianney, Curato d'Ars

Ti amo, mio Dio, e il mio desiderio
è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.

Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti,
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo
è di amarti eternamente.

Ti amo, mio Dio, e desidero il cielo,
soltanto per avere la felicità di amarti perfettamente.

Mio Dio, se la mia lingua non può dire ad ogni istante: ti amo,
voglio che il mio cuore te lo ripeta ogni volta che respiro.

Ti amo, mio divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me,
e mi tieni quaggiù crocifisso con te.

Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti
e sapendo che ti amo.

Riflessione o preghiera personale

Preghiamo:

Gesù sacerdote in eterno

Fa che la tua gioia sia sempre la nostra forza

Gesù che nell'ultima Cena hai istituito il sacrificio perenne

Fa che il tuo Corpo e il tuo Sangue siano ciò che ci fa conoscere la vera gioia

Gesù pontefice dei beni futuri

Fa che giungiamo dalla gioia alla beatitudine eterna

3° MOMENTO: attualizzazione vocazionale

In questo anno sacerdotale i sacerdoti sono tutti chiamati ad esplorare e a riscoprire la grandezza del sacramento che li ha configurati per sempre a Cristo sommo Sacerdote. “Scelto fra gli uomini il sacerdote resta uno di essi ed è chiamato a servirli” donando loro la vita di Dio e continuando l'opera di redenzione sulla terra. (cfr Video messaggio di Benedetto XVI Ritiro sacerdotale internazionale di Ars 27 settembre-3 ottobre 2009). Ai sacerdoti si può riferire l'esclamazione di Paolo: “Quando sono debole è allora che sono forte” (2Cor 12,10). “La consapevolezza di questa debolezza apre all'intimità con Dio che dà forza e gioia Uomo della parola